**Novena di Pentecoste 2020. Settimo giorno: giovedì 28 maggio.**

**La sapienza è uno spirito che ama l’uomo (Sap.1,6)**

Quattro secoli prima dell’entrata di Gesù nel nostro mondo, nella Scrittura si sviluppa una letteratura sapienziale che, in qualche modo, anticipa la rivelazione dello spirito di Dio come Spirito che è persona. La riflessione biblica di questo periodo (Giobbe, Proverbi, Qohelet, Siracide, molti salmi e il libro della Sapienza) avvicinano la Sapienza allo spirito fino al punto di identificarli, almeno nella descrizione delle loro azioni. Questi punti di contatto tra spirito e Sapienza spiegano come mai alcuni Padri della Chiesa hanno considerato la Sapienza come prefigurazione non del Verbo ma dello Spirito santo.

Questo brano, molto bello, del libro delle Sapienza testo ci aiuterà nella nostra riflessione.

*‘In lei (*nella Sapienza) *c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile,
agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,
libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla,
che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.
È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente;
per questo nulla di contaminato penetra in essa.
È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà.
Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.
Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa, a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza’ (Sap.7,22-30)*

In questo e in altri testi dell’Antico Testamento appare una progressiva personificazione della Sapienza che svolge l’opera dello spirito di Dio. La Sapienza-spirito esprime l’azione di Dio che anima e dà la vita e insieme guida il suo popolo suscitando in mezzo ad esso guerrieri potenti, re, guide, profeti, e, infine, dei sapienti.

Nel nostro cammino verso la Pentecoste possiamo ora fare altre due acquisizioni.

* Lo Spirito è persona. Dobbiamo imparare a ‘dargli del tu’ come sappiamo fare con Gesù ed anche con il Padre. Questo passaggio, che pur sembra facile, è molto difficile perché la stessa parola ‘spirito’ ci suggerisce qualcosa di immateriale e di non immaginabile; questo rende la preghiera difficile. Ma, come S.Paolo , ci ha insegnato è lui stesso che prega in noi con gemiti inesprimibili. E’ proprio questa ‘inesprimibilità’ che ci toglie lo slancio e la confidenza nella preghiera. Eppure la Tradizione ci ha consegnato le preghiere più belle rivolte proprio allo Spirito santo. Nello stesso tempo essendo lo Spirito dell’amore di Dio, comprendiamo bene quanto lo Spirito sia una …persona concreta perché l’amore è essenzialmente slancio e azione. Il primo passo verso la comunione con lo Spirito è imparare ad attribuire alla sua presenza ogni nostra azione buona, costruttiva, ogni perdono, ogni capacità di consolare, ogni istinto di affetto, ogni pensiero buono, ogni contemplazione della natura, e, soprattutto, ogni comprensione della Parola.
* Lo Spirito è ‘Dio in uscita’. I Padri chiamavano lo Spirito santo ‘estasi di Dio’; estasi cioè uscire da sé e dunque Dio che si comunica; perciò collegavano allo Spirito l’amore folle del Padre per l’umanità.

Lo Spirito, ‘Dio in uscita’, è il consolatore che resta sempre con noi. E’ che presiede l’Eucaristia e rende efficace le parole della Sposa; è lui che garantisce la permanenza della salvezza di questa società e che, per questo, infonde speranza. Lo Spirito santo è la ‘levatrice’ che assiste al parto di un mondo nuovo, già cominciato e non compiuto fino al ritorno di Gesù quando sarà evidente che Dio è tutti in tutti e tutti vedranno, finalmente, l’opera dello Spirito nel corso dei milioni di anni.

L’opera di redenzione, ancora confusa, non precisa e approssimativa come uno specchio deformante, fa sì che lo Spirito si caratterizzi come sostegno alla sicura speranza del compiersi del disegno di Dio nell’universo e nei singoli esseri umani. Per questo chiediamo allo Spirito un po’ di ebbrezza necessaria proprio in questi giorni per poter sperare contro ogni speranza.

Come aiuto nel vivere l’attesa della Pentecoste vi invito alla lettura di questo testo di Didimo di Alessandria, detto il Cieco (313-398); è uno scrittore ecclesiastico della scuola di Alessandria d’Egitto, laico e teologo, che ha scritto molto sullo Spirito Santo. E’ un brano molto ricco, forse con un linguaggio un po’ inusuale per noi, ma che può aiutarci ad intuire la varietà delle azioni che compie lo Spirito che è Amore… e - lo sappiamo - tutto il bene, fatto con amore, è amore. Il brano è preso dal suo trattato sulla Trinità.

*‘ Lo Spirito Santo, che in maniera Divina illumina tutte le cose, procede dall'eternità, in una identità e unità di natura, dalla ipostasi del Padre, ineffabile, soprasostanziale, esistente prima di tutte le sostanze, universale e priva di una forma determinata. E’ chiamato Spirito divino; è uno, non molteplice, buono, magnifico inaccessibile, incomprensibile a qualsiasi intelligenza, dotato di potenza infinita, ineffabile, esistente in modo unico e singolare, per natura suo santo e Spirito di Dio, non annoverabile in una categoria di esseri; Dio in cielo e con noi, esistente in noi, principio di ogni bene in tutto, presente in modo immateriale, senza una fisionomia sensibile e senza trasformazione. Egli non cessa mai di essere con il Padre e di risiedere accanto a lui e tuttavia è diffuso dappertutto, tutto avvolge, abita in tutte le cose senza mescolarvisi; si insinua sia nei nostri pensieri, sia nei pensieri degli esseri che ci sono invisibili; pur conoscendo tutto, tutto scruta con cura; si fa sentire pur non avendo voce, e ascolta le anime che invocano silenziosamente nell'intimo e tutte senza farle attendere, in ogni circostanza le conduce con misericordia, corrobora ogni creatura e infonde dappertutto, in ognuna, una gioia ineffabile; contiene tutto questo universo e tutto ha sotto di sé, lo illumina con la luce divina, e lo benefica con la sua immensa potenza e con la sua bontà.*

*Conduce a mèta più perfetta quelli che hanno le migliori disposizioni del cuore; non prima però del suo governo, concorde e indiviso quelli che hanno una disposizione cattiva e un'anima e una vita perversa, ma genera in loro il desiderio, il pensiero della consostanziale Trinità, fonte per tutti di ogni bene. Aiuta tutti quelli che si comportano con rettitudine pur essendo separato da tutti: elargiva infatti la sua ineffabile e incontaminata sapienza a un apostolo che si trovava nell'India, a un altro che si trovava in Spagna, a un altro ancora da lui stesso inviato in altra regione, fino all'estremità della terra. E non è adesso vicino a uno o in una diversa circostanza un altro: soffia invece su tutti quanti contemporaneamente, come allo stesso modo irraggia separatamente nei singoli. Allo stesso modo del Signore che disse: ‘Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo’ (Mt 28,20).*